

1931, ad esempio — e di eccellenti analisi dovute ad enti pubblici o a studiosi privati.

Per ogni paese preso in esame, l'A. tratta separatamente dell'abitazione urbana e dell'abitazione rurale, esponendo in successivi paragrafi la situazione quantitativa e qualitativa delle abitazioni, la natura e l'organizzazione dell'industria edilizia e del credito immobiliare, le forme di intervento dei pubblici poteri.

Le differenze fra paese e paese nei riguardi di ciascuno degli aspetti ora accennati sono notevolissime. Particolarmente interessante appare la varietà delle forme di intervento dei pubblici poteri, sebbene l'industria e il credito edilizio siano organizzati, in alcuni paesi, in forme diversissime da quelle nostrane, mentre la stessa esposizione dello stato delle abitazioni in molti paesi rivela impensate insufficienze quantitative e qualitative.

La politica delle abitazioni, attraverso la sua concreta applicazione nei dieci paesi in esame, ci appare in tutta la gamma delle sue possibili sfumature: dalle facilitazioni fiscali a favore della attività edilizia ai prestiti gratuiti o a interesse modestissimo per la costruzione di case a buon mercato, dal dono dell'area al futuro proprietario della casa all'obbligo di demolizione imposto, senza alcun risarcimento, al proprietario di case ritenute inabitabili, dal vincolo sui fitti alla sovvenzione statale concessa agli inquilini con famiglia numerosa affinché sia loro possibile dimorare in abitazioni sufficientemente spaziose, ecc.

La visione di questo ricchissimo campionario delle forme attraverso le quali concretamente si realizza la politica della casa, se da un lato rende ammirati per la fantasia dimostrata dai legislatori dei vari paesi nel tentare di risolvere un problema di così alto valore umano e di così ardua difficoltà economica, d'altro canto, appunto per la grande varietà e, spesso, contraddittorietà delle misure adottate, fa spontaneamente pensare all'esistenza di un qualche vizio di origine in tutta l'impostazione del problema, e il sospetto forse trae conferma dalla constatazione della generale inadeguatezza delle misure finora adottate; misure che, d'altra parte, in molti paesi hanno un alleato eccellente nella riduzione del numero medio dei componenti di ciascuna famiglia.

Come per ogni altro bene, la produzione di case è regolata dal rapporto fra la domanda e l'offerta. In questo caso c'è però da rilevare che lo Stato fissa dei requisiti qualitativi minimi, ritenuti indispensabili ad una vita domestica sana dal punto di vista morale ed igienico. Ciò posto, v'è da chiedersi: è conveniente intervenire in mille forme sull'offerta per rendere le case belle, abbondanti e a buon mercato? O non è forse più conveniente intervenire sulla domanda, per educare il gusto del potenziale acquirente e inquilino onde egli desideri la casa bella, e per elevare il suo reddito, onde egli possa comprarla o prenderla in affitto? È meglio fare la redistribuzione con il sistema dell'imposta e del prestito, o sussidio o abbuono, o non è meglio assegnare le stesse aliquote redistributive sotto forma di più elevati redditi e quindi di maggiore potenzialità di acquisto dei consumatori? È il vecchio quesito che contrappone la politica sociale alla disciplina organica della vita economica, il sistema del tributo e del sussidio a quello della più equa ripartizione del reddito.

Comunque la pubblicazione della S. d. N. è di interesse non comune; essa documenta con un criterio espositivo di encomiabile razionalità e chiarezza lo stato attuale del problema dell'abitazione in un gruppo di paesi assai diversi, sotto ogni punto di vista; dà quindi un panorama veramente ampio — e aggiornatissimo — dell'argomento.

Ricordiamo che il Bureau International du Travail ha pubblicato alcuni anni or sono, nella serie B degli « Études et Documents » uno studio dal titolo: *La politique du logement en Europe*.

F. LOFFREDO

E. CATHOMAS, *Idee der Berufständischen Ordnung in der katholisch-sozialen Bewegung Italiens*, un vol. di pagg. 122, Lachen, A. Kessler, 1939.

Dopo una premessa filosofica e sociologica, l'A. studia lo sviluppo dell'idea corporativa nel pensiero sociale cattolico dell'Italia prima del Fascismo. In questo studio molto accurato e preciso è posta in evidenza l'opera originale e profonda di Giuseppe Toniolo, nonchè la lenta evoluzione dell'atteggiamento dei cattolici prima assenti e poi, a poco a poco, sempre più presenti nei problemi sociali ed economici del loro



ANALISI D'OPERE

paese. In una seconda parte l'A. esamina analiticamente il contributo del pensiero sociale cattolico all'elaborazione dottrinale della teoria corporativa nello Stato fascista: con abbondanza di citazioni e di documentazioni l'A. espone le concezioni dei sociologi cattolici più noti intorno ai problemi del rapporto fra Stato e individuo e fra società e Stato, degli scopi economici, del salario familiare, e della partecipazione al profitto, del rapporto fra economia corporativa ed economia mondiale ecc.

Il volume riesce a contenere in un'ammirabile concisione un complesso veramente grande di informazioni criticamente collegate e raffrontate: esso inoltre è molto preciso e, se non esauriente, crediamo tuttavia che riesca a dare al lettore svizzero un quadro completo dell'argomento trattato. Esso così servirà a far conoscere e apprezzare anche all'estero quelle concezioni corporative che si sono ormai affermate — anche scientificamente — in Italia.

P. E. TAVIANI